

Saggi/La Francia divisa  
da Bernard-Henri Lévy

# Intellettuali, giù il sipario

di MICHEL TOURNIER

**L'**EVENTO letterario di questa primavera è sicuramente l'uscita di un grosso libro di Bernard-Henri Lévy, *Les aventures de la liberté* (edizioni Grasset), febbrile, veemente, appassionato e appassionante volume nel quale emette giudizi definitivi su cent'anni di letteratura impegnata.

BHL – come lo chiamano gli amici – è bello, elegante, eloquente. L'orchestrazione mediatica che circonda l'uscita di questo libro ha un che di impressionante. Solo in televisione gli sono state dedicate quattro importanti trasmissioni di un'ora ciascuna. Ma di cosa si tratta?

Nel 1898 – per la precisione il 14 gennaio – Georges Clemenceau fa uscire sul suo giornale *L'Aurore* una clamorosa presa di posizione a favore del capitano Dreyfus, ingiustamente condannato per alto tradimento. Questo testo passerà alla storia col nome di «manifesto degli intellettuali». Il concetto ormai era nato. Ed era destinato ad avere fortuna. Cos'è un intellettuale?

Uno scrittore, un poeta, uno storico, un professore, un romanziere che prenda posizione pubblicamente a favore o contro una causa morale o politica, una persona che esce dall'ambito ristretto del suo studio o della sua cattedra universitaria per intervenire nelle questioni che riguardano la città. E' Voltaire in lotta per Callas; Victor Hugo che attacca Napoleone III; Zola che si lancia in soccorso di Dreyfus e, più tardi, Barrès che infiammava di nazionalismo i giovani mandati a farsi ammazzare al fronte nella guerra '14-'18.

Ma è soprattutto André Gide ad incarnare la coscienza dell'epoca con una serie di battaglie che avvelenano la sua esistenza di borghese raffinato, sensuale e poco incline alla lotta.

Prendendo posizione contro il razzismo anti-omosessuale (*Corydon*), in favore dei comunisti e poi contro lo stalinismo (*Retour d'Urss*), contro la giustizia francese (*Souvenir de Cour d'Assise*), contro il colonialismo (*Retour du Tchad*) si fa continuamente dei nemici per obbedire a quello che sente come un suo preciso dovere.